

Riunione Rotary Club Messina 18/05/2021

Reazioni avverse da vaccini anti Covid-19

«Un argomento attualissimo e di grande importanza perché c'è stata tanta confusione attorno ai vaccini»: non poteva essere presentata diversamente dalla presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, la riunione di martedì 18 maggio dal titolo “Reazioni avverse da vaccini anti Covid-19”. Un tema di comune interesse affrontato dal socio, prof. Edoardo Spina, laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in neurologia e psichiatria a Messina. Ordinario di farmacologia, è stato direttore della scuola di farmacologia medica e, inoltre, è coordinatore del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, responsabile scientifico del centro regionale di Farmacovigilanza e autore di oltre 250 pubblicazioni.

«Sono qualcosa di nocivo, negativo, non voluto a seguito dell'uso di un medicinale. Un effetto indesiderato o collaterale», ha esordito il prof. Spina definendo innanzitutto le reazioni avverse, oggetto di studio della farmacovigilanza. L'approvazione di un farmaco passa attraverso tre fasi, la pre-clinica, da uno a tre anni, quella di sperimentazione e commercializzazione, divisa in tre step fino a dieci anni, e poi la fase post commercializzazione nella quale si studia cosa avviene. Tutto è cambiato nel caso della pandemia, che ha costretto ad accorciare i tempi, ma «non vuol dire che non ci siano stati controlli. In meno di un anno si sono avuti più vaccini, ma non è stato saltato alcun passaggio – ha sottolineato il relatore –. Le ricerche sono state fatte nel 2004 in occasione della Sars che è un virus della stessa famiglia del Covid». E proprio le ricerche fanno aumentare i costi dei farmaci, sperimentati su 3-4 mila pazienti, mentre i vaccini si valutano su 30-40 mila persone e non sempre si verificano le reazioni avverse. Eventuali effetti che possono e devono essere segnalati successivamente da medici, odontoiatri, farmacisti, infermieri, operatori sanitari e anche dai pazienti al centro di farmacovigilanza che, attraverso specifici studi, verifica la presenza di reazioni e, dopo i vari passaggi all'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), Ema (Agenzia europea per i medicinali) e al centro mondiale di farmacovigilanza in Svezia, si decidono i provvedimenti da adottare, dalla modifica del foglietto illustrativo fino al ritiro del farmaco. «Ci deve essere una relazione temporale. Ciò che conta è il rapporto tra benefici e rischi».

Gli attuali vaccini si dividono tra quelli a base mRNA, come Pfizer e Moderna, e quelli a vettore virale, come AstraZeneca e Johnson&Johnson, ognuno con una propria scheda tecnica che illustra gli effetti indesiderati: dai molto comuni, come dolori, stanchezza o febbre, a quelli molto rari come anafilassi (Pfizer) o trombosi in associazione a trombocitopenia (Johnson&Johnson). Fino a metà maggio in Italia ci sono state quasi 28 milioni di somministrazioni (circa 10 milioni di soggetti), mentre in Sicilia sono state somministrare 2 milioni di dosi. Secondo le recenti statistiche, ogni 100 mila dosi si sono avute 236 segnalazioni di sospette reazioni avverse, quelle gravi solo 23 e 1,1 le segnalazioni di decessi: «Quasi mai dovute al farmaco», ha specificato il prof. Spina e oltre agli eventi più comuni possono sorgere reazioni allergiche. Tra i 2 e i 5 casi di anafilassi per un milione di vaccinati con Pfizer o Moderna e quasi sempre dopo la prima dose, entro 30 minuti e nelle donne: «Dopo quattro mesi non c'è stato alcun decesso in Italia per shock anafilattico o reazioni allergiche».

Diverso il caso di AstraZeneca: «Farà la storia della medicina. Si è assistito a un suicidio del vaccino», ha aggiunto il docente, illustrando i passaggi successi all'approvazione dell'Aifa del 30 gennaio per persone tra i 18 e i 55 anni; poi l'aumento ai 65 anni, ma a marzo i primi decessi in Austria fanno scattare l'allarme con il ritiro in alcuni paesi e anche l'Italia decide la sospensione temporanea e precauzionale per indagare sui casi sospetti: «È stato un errore perché in tre giorni non si dimostra la correlazione, ma servono studi e la plausibilità biologica. È stata una mossa

stranissima e c'è stata una comunicazione errata», ha dichiarato il prof. Spina. Si procede poi con la revoca del divieto, la revisione della scheda tecnica e la conferma che il rapporto benefici-rischi è comunque favorevole. Casi rari, ma la posizione del relatore è chiara: «Perché rischiare anche un solo caso per un vaccino che non è obbligatorio e per una patologia che, sotto i 50 anni, non è grave se, inoltre, posso scegliere che vaccino fare?». Resta evidente il valore di una campagna vaccinale che, inizialmente gestita male, ha portato la diminuzione dei contagi, dei ricoveri, delle terapie intensive e dei decessi: «È un risultato importante, i vaccini sono sicuri, ma i rari casi di eventi avversi gravi devono essere indagati per capire il reale nesso di causalità».

Questo e tanti altri dubbi dovranno essere chiariti, ma intanto «l'invito è di vaccinarsi, con prudenza sotto i 60 anni e per le donne», ha concluso il prof. Spina interrogato nel dibattito finale con i soci su tanti aspetti come le dosi, i tempi e gli effetti a lungo termine di vaccini che, comunque, rappresentano «un progresso incredibile e una scoperta di assoluto rilievo. I richiami? Non abbiamo nessun vaccinato da più di cinque mesi, ci sono tante variabili e si dovrà valutare per quanto tempo si mantengono gli anticorpi».

Un tema complesso ma fondamentale, che andrà sviluppato e affrontato con cautela, ma «la relazione – ha concluso la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato – è stata utile per chiarire molti dubbi».

Davide Billa